

» Maria Valtorta

QUADERNETTI

a cura di ½

Emilio Pisani e Claudia Vecchiarelli

ISBN 978-88-7987-139-0

Sotto il titolo "Quadernetti" raccogliamo gli scritti di Maria Valtorta - rimasti inediti fino all'anno 2006 , che sono su fogli volanti e su gruppi di fogli, oltre ad un quaderno e a tre taccuini.

Possono integrare gli scritti pubblicati nei tre volumi- di circa 700 pagine ciascuno - intitolati I Quaderni del 1943, I Quaderni del 1944, I Quaderni del 1945-1950. Le loro date di stesura s' inseriscono tra quelle dei tre volumi suddetti e proseguono fino all'anno 1954. Raggruppiamo alla fine alcuni scritti non datati e non databili.

La varietà degli argomenti trattati, analoga a quella dei Quaderni" ha suggerito il titolo generico di "Quadernetti "

Le altre opere pubblicate di Maria Valtorta hanno struttura organica: Autobiografia (La prima in ordine di tempo), L' Evangelo come mi è stato rivelato (opera fondamentale in 10 volumi), Libro di Azaria (sulle letture delle Messe festive) e Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani.

Centro Editoriale Valtortiano

(Q)

Copyright 2006 by

Centro Editoriale Valtortiano

03036 Isola del Liri (FR) Italia

tel. 0776 807 032

fax 0776 809 789

www.mariavaltorta.com

cev@mariavaltorta.com

QUADERNETTI

Maria Valtorta

QUADERNETTI

a cura di

Emilio Pisani e Claudia Vecchiarelli

ISBN 978-88-7987-139-0

Sotto il titolo "Quadernetti" raccogliamo gli scritti di Maria Valtorta - rimasti inediti fino all'anno 2006 – che sono su fogli volanti e su gruppi di fogli, oltre ad un quaderno e a tre taccuini.

Possono integrare gli scritti pubblicati nei tre volumi- di circa 700 pagine ciascuno - intitolati I Quaderni del 1943, I Quaderni del 1944, I Quaderni del 1945-1950. Le loro date di stesura s' inseriscono tra quelle dei tre volumi suddetti e proseguono fino all'anno 1954. Raggruppiamo alla fine alcuni scritti non datati e non databili.

La varietà degli argomenti trattati, analoga a quella dei Quaderni" ha suggerito il titolo generico di "Quadernetti "

Le altre opere pubblicate di Maria Valtorta hanno struttura organica: Autobiografia (La prima in ordine di tempo), L' Evangelo come mi è stato rivelato (opera fondamentale in 10 volumi), Libro di Azaria (sulle letture delle Messe festive) e Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani.

Centro Editoriale Valtortiano

(Q)

Copyright 2006 by
Centro Editoriale Valtortiano
03036 Isola del Liri (FR) Italia
tel. 0776 807 032
fax 0776 809 789
www.mariavaltorta.com
cev@mariavaltorta.com

QUADERNETTI

(Precede l'originale della poesia "Sinistro è il monte...", che fu trascritta su un quaderno ed è pubblicata nel 42-1

volume I Quaderni del 1943 in data 13 maggio. Il termine "Spinacristi", che figura nel seguente commento, è spiegato nella premessa all'Autobiografia, e la parola "sora" potrebbe stare per "sorella" o "suora" La data messa alla fine, è dell'anno in cui Padre Migliorini andò a trovare l'inferma Maria Valtorta divenendo il suo direttore spirituale)

Ecco quello che "Spinacristi" sora minore ha scritto vedendo una Croce su un monte e l'Amore crocifisso su essi... Però non dica a nessuno della mia..., neppure "visione" oso chiamarla ma semplicemente "vista", ché non mi credano una mistica o una matta. E del resto, a scorno del mio io, meglio sarebbe esser tacciata da matta che da mistica. Perché non lo sono e perché potrei insuperbire e allora addio! ... L'infinita Misericordia che tanto perdona penso si ritragga dai superbi e non voglio si ritragga da me, come pure non voglio che mi dica: "come ti sei permessa di storpiare l'idea attraverso le tue rime storte". Ma per la sua Misericordia appunto le accetti e perdoni come la prego, Padre, di accettarle Lei.

16-6-1942

Sora Spinacristi

18-11-46 ore 9 ant.

Dice Gesù:

47.3

"Ascolta bene, perché è lezione grande.

Il nome più giusto della Messa come voi ormai la dite, o Sacrificio dell/Altare, è "Frazione del Pane". Perché la Messa si è iniziata la sera del Giovedì. Perché la Messa è il perpetuo ricordo dell'amore mio che supera l'ora e il momento. La Passione, la Crocifissione, la Morte furono l'ora e il momento storico del mio amore: l'Eucarestia è il *sempre* del mio amore per voi. Perché la Messa è l'immolazione del Cristo, non solo come contemplata solo in rapporto alla consumazione *materiale* del sacrificio con le sofferenze, le ferite, le battiture, la crocifissione, la morte, *date dagli uomini, patite da Me rassegnatamente, in ubbidienza al volere del Padre per la salute del mondo, ma l'immolazione amorosa e volontaria di un Dio, del Verbo che si frange a darsi Pane, Cibo agli uomini, umiliandosi più ancora che per la morte di Croce.*

E non paia parola ingiusta. Pensate a chi talora mi riceve, in chi scendo, Io Dio, Io Puro, Io Santo. Ho iniziato le fusioni di Me con sacrileghi, peccatori, ribelli ai Dieci Comandi del Sinai e ai miei Due Comandi d'amore, al tavolo della Cena, scendendo in Giuda, e da allora labbra impure,

calde ancor di lussuria, labbra bestemmiatrici del Padre mio, cuori omicidi, esseri in cui è negazione, eresia, commerci infernali, febbri di concupiscenze, tutto il marciume dell'uomo decaduto, tutta la falsità dei falsi sentimenti e delle calcolanti esibizioni di una fede, *che non è vera in loro*, accolgono il Santo dei Santi, il Puro dei puri, il Perfettissimo. Gli orrori che si consumano all'altare solo Dio, e chi è con Lui nel Cielo, li conoscono, e sono ben più grandi, immensamente più grandi delle onde sacrileghe del Venerdì Santo...

La Messa è la Frazione del Pane. E' il sacrificio eucaristico. Sì. Ricorda anche il Sacrificio del Calvario. Perché Io al tavolo della Cena ho detto, contemplando già il mio

65

47.3 Corpo immolato e il mio Sangue sparso per gli uomini: "Questo è il mio Corpo e questo è il mio Sangue, il Sangue del nuovo Testamento eterno che per voi e *per molti* sarà Mt26,26-28 sparso in remissione dei peccati". Ma la Messa è *soprattutto* il sacrificio del mio amore, il ricordo e la perpetuazione del mio divinamente, e perciò infinitamente, folle amore per gli uomini.

E la Frazione del Pane, o se più vi piace chiamarla: Messa, è quella che avete avuta nella visione della Pasqua supplementare, quando Io, Io stesso insegnai al Vescovo della Chiesa di Cristo e al Vescovo di Gerusalemme: Pietro e Giacomo d'Alfeo, a celebrarla.

Dopo la cena dei fratelli la consumazione del mio Corpo e del mio Sangue: lasciate, per infinito amore, in Cibo e Bevanda di salute; quel Corpo e quel Sangue che per grazia del Signore i miei sacerdoti possono invocare dal Cielo; né Corpo e Sangue si ricusano all'invocazione sacerdotale, per transustanziare il pane e il vino in Corpo e Sangue di Gesù Cristo', in Gesù Cristo perciò, vivo, vero, completo, presente nelle Specie consacrate, transustanziate in Santo Corpo e Sangue: Anima di Gesù, e Divinità di Verbo di Dio, Uno col Padre e con l'Amore.

Dopo l'agape fraterna, coi fratelli della Terra, coi santi fratelli, tra santi fratelli che l'amore faceva uguali, benché vi fossero i maggiori: i sacerdoti, e i piccoli: i fedeli, l'unione col Fratello Divino, con Colui che non sa che amare e che chiede amore e unione coi suoi amati.

Necessità di istruzione - occorre tenere presente che gli Apostoli, i diaconi, i sacerdoti dei primi secoli dell'era cristiana, erano nella condizione di istruire i pagani, ossia dei veri analfabeti nella Religione Santa - necessità di istruzione fece aggiungere alla Frazione del Pane, così semplice e breve, le istruzioni per coloro che aspiravano al Cristianesimo, onde entrassero nell'ovile di Cristo conoscendo il Pastore e la Sapienza, conoscendo la Legge antica ed eterna e la Parola del Maestro. Ed ecco l'introduzione

66

della lettura delle epistole apostoliche e del Vangelo. Nei 47.3
'primi tempi, proprio agli inizi, in luogo della lettura era la predicazione diretta, ossia il racconto dei tempi antichi, o i consigli verbali apostolici, o l'istruzione verbale dei libri sapienziali, e così pure la verbale narrazione delle mie opere nei tre anni di vita pubblica, della mia nascita, morte e risurrezione.

Poscia, aumentando le Chiese, ed essendo insufficiente il numero di *veri* testimoni oculari: Apostoli e discepoli, per il numero delle Chiese, e inoltre essendosi, nella ripetizione di manchevolezze dell'uomo, alle involontarie variazioni di discepoli, pieni di buona volontà ma soggetti alle manchevolezze dell'uomo, alle involontarie variazioni di interpretazioni fatte con fine retto, ma... umanamente, i Capi del Sacerdozio vollero testi fissi da leggersi nelle adunanze, e poscia spiegarsi ai catecumeni nella parte di adunanza che precedeva alla Frazione del Pane e alla orazione del Pater, così come Io la intonai alla 'Prima Frazione, *alla presenza dei fedeli*, nella seconda Pasqua * supplementare, *dopo* la consumazione delle Specie.

Veramente Io allora ho fatto precedere la Comunione all'orazione. Da secoli si fa il contrario. E credete di far bene. Non è peccato farlo. Ma, riflettete. Cosa è il Pater? La preghiera di Gesù al Padre. La preghiera divina che Io ho insegnata agli uomini. La preghiera *perfetta*. Non ci fosse che quella, e non fosse detta bene *altro che quella*, tutto avreste, o uomini, per il vostro spirito e la vostra carne, e tutto daresti a Dio, di ciò che Dio gradisce, se *voi viveste il Pater*.

Io ho detto: "Padre nostro". Con pieno diritto potevo dire alla Prima Persona: Padre. Voi,... per quanto Dio vi sia Padre, con molto meno diritto lo potete dire perché troppe poche volte riflettete in voi e nelle vostre opere la divina somiglianza col Padre. Peccati e inclinazioni deturpano in

* *seconda Pasqua supplementare* dovrebbe intendersi: *seconda Pasqua, quella supplementare*. E' descritta nel capitolo 635 dell'opera "L'Evangelo come mi è stato rivelato".

67

47.3 voi l'effigie paterna, talora sino ad annullarla affatto.

Ed ecco: lo in voi mi trasfondo, in voi vengo, a voi mi assomiglio, vi deifico al contatto mio, vengo nelle Specie e sono in voi, e voi potete - voce d'uomo fusa alla voce del Figlio di Dio, animo infuocato per l'amore che Io meco porto, santificato (parlo di chi mangia il Pane del Cielo non sacrilegamente) altare che canta e profuma per l'Olocausto che gli splende sopra: il Corpo dell'Agnello di Dio - voi potete dire "Padre" al Padre, con pieno diritto, avendo in voi il Figlio del Padre e Fratello vostro; voi potete orare sapendo ciò che dite; voi potete offrire e chiedere con perfetta potenza: vi do la *mia* Potenza *vivendo in voi*.

Pregliera santa perché detta in momento che la Grazia: il Cristo, così come ha transustanziato le specie in suo Corpo e Sangue, Anima e Divinità, così fa del suo Corpo e Sangue il vostro cibo; si trasformano le specie eucaristiche in voi, in sangue vostro, in carne vostra, voi vivete di Me, anche nella carne mortale... Ecco perché il Viatico ai morenti è *sempre Vita*, anche se talora non è vita aggiunta alla vita finita, ecco perché in te, anima mia, l'Eucarestia è la vita che ti tiene viva. Io il tuo olio che si riversa nella lampada esausta del tuo corpo e ti tiene viva. Io il tuo Medico. Io il tuo Datore di sangue. Io il tuo Signore che ti voglio: lampada mia, mia eco in questo mondo spento, gelido, tenebroso, muto di voci benedette.

Le altre parti della Messa sono assimilazioni, e talora necessità, venute da eresie sorte nei secoli e che andavano combattute. Assimilazioni di palpiti, oh! tutti buoni, di servi miei, i quali, per la tendenza propria dell'uomo di amplificare, appesantire e arruffare le cose, hanno aggiunto, amplificato, appesantito, e anche arruffato, specie per le piccole anime, la cost bella, *semplice*, iniziale Frazione del Pane, e la così *divinamente ispirata* Adunanza catacombale. Ma lo hanno fatto volendomi onorare, amare e far amare, e perciò *hanno fatto opera buona*, sebbene non necessaria né utile al Rito.

68

Sono le sovrastrutture dei tempi di pace religiosa. Cre- 47.3
dete di non essere in tempi di pace religiosa solo perché siete calunniati e scherniti e perché qualche sacerdote cade sotto la furia di un figlio di Satana? Oh! non sapete! Quando verranno i tempi profetizzati, coloro che saranno credenti e sapranno dei tempi d'ora, potranno dire: "Ad essi era pace, per noi è guerra atroce" E non saranno più possibili le sovrastrutture. Non resisteranno alle catapulte dei satana. Né i fedeli avranno tempo di rifarle quando saranno cadute.

Ma resterà l'essenziale, l'immutabile: la Frazione del Pane, l'Adunanza fra i fedeli, perché quelle vengono da Me e dallo Spirito Santo che "ispirò gli Apostoli. E ciò che viene da Noi è eterno ne da Noi è eterno.

Questa la lezione.

Darai al novello Isacco * questi fogli, così come sono stati scritti sotto mia dettatura, riservandoti di copiarli dopo, nelle direzioni. Dirai a lui di copiarli a macchina e rimandarti la copia da Roma, perché tu la trascriva, o unisca alle direzioni. Così vedrà che gli voglio bene e che quando Io ti detto, e ti do la forza di seguirmi - talora non te la do piena per motivi miei imperscrutabili - tu non sbagli una parola. E ora riposa nel tuo duplice ardore: di amore per Me e di febbre per te. Sta' in pace, anima mia"

Dice Maria:

“Con quello che ti ho detto il giorno della Presentazione puoi capire anche perché sono apparsa coi tre colori delle Virtù Teologali. Alcuni, quelli che si perdono nelle solite

* Isacco , che nell'opera sull'Evangelo è uno dei pastori della Natività, divenuto poi discepolo, era il nome dato a Padre Berti, così come Lazzaro, fratello di Marta e Maria di Betania, era stato la figura attribuita a Padre Migliorini.

69

47.4 inezie umane anche davanti alle realtà soprannaturali più grandi e chiare, fanno ostacolo al credere alla mia venuta alle Tre Fontane per quei colori... Non c'è limitazioni dove Io sono. E in ogni cosa è un simbolo.

Regina della Rivelazione, ho vestito i colori delle tre virtù che la Rivelazione contiene e propone: la Fede, la Speranza, la Carità.

Tutta la Rivelazione è Fede. Senza la Fede non potreste accettare la Rivelazione. Il Vangelo è Fede perfetta, essendo Rivelazione diretta delle divine Verità e dei mezzi per conseguire il Regno dei Cieli, ossia ciò che conforta la *Speranza*, virtù per la quale i credenti aspettano sicuri la vita eterna, conseguita per la Carità, quella carità verso Dio e verso il prossimo che è contenuta nel Codice del Figlio mio.

Venuta presso la Sede di Pietro, nel cuore della Cattolicità, in un'ora paurosa di nascita delle tenebre - e tenebre nascono dallo sprezzo aperto, dalla trascuranza sonnolenta, dalla tiepidezza invisibile a Dio per il Vangelo - cercando col mio venire di fugare le tenebre con la Luce, ossia col Verbo, ho ricordato col simbolo della mia veste che non c'è *intelligenza e salute* se non si riveste l'anima di Fede, Speranza, Carità per capire la Parola, che *non c'è vita e pace* senza Fede, Speranza, Carità per *vivere* veramente la Parola e conseguire la Vita e Pace eterna.

La Rivelazione senza la Fede diviene accumulazione di parole vane e incomprensibili, e forma oggetto di scherno verso l'Altissimo, deriso nelle sue Verità, per chi è senza la Fede, e oggetto di rovina singola e collettiva, terrena e ultraterrena.

La Rivelazione senza la Speranza diviene accumulazione di parole vane che le eresie assalgono e polverizzano. Cosa è la vita eterna, il possesso di Dio, il Paradiso per chi non ha la Santa Speranza, per chi è sterilizzato dal materialismo, corrotto dalle dottrine di Satana, reso cieco dal positivismo', folle da una scienza atea che vuole sostenere le

70

evoluzioni della materia in opposto alle creazioni di Dio per spiegare l'essere del mondo sensibile; fatto morto per l'ateismo che nega il Tutto in cui è la chiave del tutto? Quale freno ha più chi non spera nelle promesse di Dio, chi non agisce per mutarle in realtà a se stesso? Quale sprone ha contro tentazioni e sventure?

47.4

La Rivelazione senza la Carità diviene accumulazione di parole vane. Quando non si ama, come si può credere in Dio, a Dio, alla sua Legge, al Bene che si consegue credendo e sperando nelle virtù eterne, nelle divine promesse, e secondo il Vangelo?

Troppi, troppi, in ogni classe sociale, *in ogni classe sociale* - e sappia intendere chi legge - hanno deboli o disperse le S. Virtù Teologali, e questo è il mio pianto di Madre della Chiesa e dei Cattolici. E Io sono venuta a ricordare che non c'è Vita per chi non *sa vivere* il Vangelo, e non c'è comprensione della Rivelazione se non ci sono le tre virtù teologali vive nel cuore.

Ricordino inoltre quelli che si stupiscono del manto verde e della cintura rossa sulla veste bianca, che apparivo ad uno che aveva perduto Fede, Speranza e Carità, e al quale imponevo *ritorno alla Fede* con un'abiura del suo errore accolto in luogo delle Verità prima amate; *un ritorno alla Speranza* col tendere di nuovo, e per la giusta via, a quella Vita eterna che Dio ha promesso ai

suoi fedeli e con un umile invocare dal Padre gli aiuti per conseguirla, calpestando la Superbia che lo aveva reciso dalla Vite che ha nome Gesù; *un ritorno alla Carità* col rientrare nel Corpo mistico della Chiesa Unica, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana.

E voglia la buona volontà degli uomini che non a Bruno soltanto il mio apparire abbia rifatte vive e vitali Fede, Speranza e Carità, senza le quali è inutile conoscere con letterale perfezione le parole della Grande Rivelazione antica, e inutile leggere quelle della ultima rivelazione, data, per grazia grande, dalla Misericordia eterna, ma rifiori-

71

47.4 scano forte in moli, e specie in coloro che per il loro mistero ne devono essere saturi per essere nutrici agli spiriti.

Non si nutre al seno se non si ha latte sano, abbondante e nutriente. Voglia la buona volontà degli uomini... (La Vergine piange).

Ti risparmio molte verità. Ricorda il dettato arso per ordine di Gabriele. E ama, credi, opera, per molti, per *tutti*, figlia da Noi benedetta”

(Mentalmente le chiedo perché apparve bruna a quell'uomo).

Mi risponde'. <<Per l'ombra della grotta e il riflesso del manto. Ma son ben la Madre di Gesù, che dette al Figlio un oro più cupo del suo per i suoi capelli e l'azzurro delle pupille. Quella che tu vedi. Quella che nel suo apparire Regina della Rivelazione presso Roma ha un rapporto con l'Opera e con l'Ordine dei S. di M., o Maria, piccola serva di Maria che Io ho stretta sotto il manto nero dei Servi di Maria tante volte e al quale Ordine mio Figlio legò e affidò l'Opera... se ne avessero conosciuto l'Autore”

48.1 Notte dal 20 al 21-2-48

(Dice lo Spirito Santo..)

“Anima mia, ti diranno che per fare approvare l'opera è necessario non attirare l'attenzione degli esaminatori sulla sua natura soprannaturale. Lasciali dire. Servirà a farli parlare. Questo è l'*unico* ostacolo che può incontrare l'opera per essere data alle anime. *Unico* che possa essere portato per valido. Ma la Divina Provvidenza ha dettato e illuminato questa opera *per le anime, e vuole che vada alle anime, e al più presto*. Perché se tardano ancora, dopo *non potranno più* e dovranno rendere conto a Dio della loro tiepidezza.

Le turbe languono. La Misericordia Incarnata ha pietà di esse. Per questo ha compiuto questa terza moltiplicazio-

72

ne dei pani della sua Sapienza.

48.1

L'umanità, tenace anche in quelli che hanno nome di "Pastori" e che dovrebbero essere tutto e solo "spirito" e che dovrebbero riconoscere il Signore come Autore Divino dell'opera, ha difficoltà a confessare che questa non è opera umana e che viene riconosciuta per soprannaturale anche da coloro che hanno ricevuto la pienezza dei miei doni e del Sacerdozio per potere senza errori distinguere il vero dal falso, lo stile di Dio da quello di una creatura.

E allora concediamo che l'opera sia, *per il momento, presentata così come sta*. *Così come sta* vuol dire senza imporla all'esaminatore e giudice con un giudizio personale e un'indicazione netta da parte dei presentatori. *Ma però vuole anche e soprattutto direi senza alterarla* in una *sillaba di quelle che tu hai scritto*, confessando il fatto straordinario del tuo "*vedere e sentire*" descrivendo luoghi e scene, non immaginate *ma viste*, scrivendo parole, non pensate *ma dettate*. Veglia che ciò non avvenga *mai*, perché correzione d'uomo sarebbe sacrilegio. La Sapienza non ti aveva mai detto di scrivere in testa ai dettati "dettati"; in testa alle visioni "visioni". Chi lo scrisse fu *un uomo*. E opera d'uomo è sempre difettosa e orba.

Si torni a come la Sapienza ti insegnò. Ossia l'opera, *cronologicamente esatta, secondo il tempo di Gesù*, non secondo il tuo di ricezione, senza altra specificazione. I titoli dei capitoli. senza

data e senza specificazione particolare di "dettato" o di "visione". Dopo i titoli sia messo ciò che tu hai scritto. *Integralmente*. Senza modificare una sillaba. E ognuno giudichi e pensi ciò che la sua formazione spirituale, più o meno imperfetta, gli concede di pensare e di giudicare.

L'opera, così come non deve subire modifiche, altrettanto *non deve portare nome di autore umano*..

Lo stesso nome della Santità del Signore, del Vicario di Gesù, apposto all'opera, sarebbe furto e menzogna. Uno solo ne è autore'. Dio.

73

Il titolo sia: "La Parola che dà la vita eterna". O anche: "La Buona Novella ai piccoli del gregge di Gesù" o anche: "Seguendo Gesù e Maria nelle luci della Sapienza". Porti questo titolo e nulla più di questo.

Voglio però, per la giustizia, che venga fatto un atto in duplice copia nel quale sia molto chiaramente scritto che l'Opera suddetta è stata rivelata da fonte soprannaturale a Maria Valtorta, Terziaria dell'ordine dei Servi di Maria. E' un documento *molto* importante, più che per voi per i futuri. E sia conservato preziosamente, una copia fra gli incartamenti dell'Archivio dell'ordine, e una fra le tue carte segrete. Dopo la tua morte sia dato a chi ti ho indicato. Questa concessione non è una vittoria. Né per loro, né per le alte Gerarchie ecclesiastiche. E' soltanto pietà per te e per le anime. E viene concessa per dare pace a te, alimentando di nuovo olio di speranza la tua lampada che muore sotto il vento della delusione... E alimento alle anime. Per gli altri non è che attestato di come Dio li conosce nella loro umanità, soverchiante lo spirito al punto da impedirgli di riconoscerlo come Autore dell'opera e di un nuovo prodigio: l'elevazione di una umile anima a suo portavoce.

Conserva nelle carte più preziose queste mie parole, e pensa che qualunque sia il giudizio *attuale* degli uomini, Dio non muta il suo a tuo riguardo e che verrà un giorno nel quale la verità sarà nota in tutta la sua estensione. Dio ha anzi già giudicato. Te e loro. E questa mia guida ne è la prova. *L'Opera è un vaglio. Per te e per tutti, dai Pastori ai Padri e da questi ai fedeli.* Lc22.21 E' detto: "Satana ha chiesto di vagliarvi". E anche "Le mie pecorelle mi conoscono e riconoscono la mia Voce". E ancora: "Chi mi disprezza e non riceve le mie parole *ha già chi lo giudica*". E Costui Io sono: lo Spirito Santo che un giorno convincerà di peccato coloro che, nonostante la loro esterna veste, sono "mondo". Li convincerà del loro peccato verso il Maestro di ogni vero.

74

Quando ti diranno ciò di cui al principio parlai, accenna a quanto ti dico ora. Di' che sai come provvedere definitivamente per la tua pace. Spronali a parlare. E' ora che siano aperti. E dopo che avranno confessato ciò che la Sapienza già ti dice da un anno, *parla*..

Riposa nell'effusione dell'Amore in te".

Dice ancora: "Ricorda che anche la più piccola modifica o aggiunta deve essere sottoposta al tuo giudizio perché Io sono Colui che ti guido"

Frecce di Sapienza (intime lezioni) – 1° quaderno

48.2

[L'intestazione è scritta sulla prima pagina di un taccuino, come frontespizio. Gli spazi vuoti della pagina sono stati poi riempiti dalla seguente annotazione']

Mia osservazione del 12-2-53..

Mi sono consumata, aggravata, sfinita di corpo e ment: per scrivere re l'Opera, le Direzioni, l'Epistola ai Romani, le Messe Angeliche, a correggere... e perché?

Quanto ho pregato perché tutto fosse pubblicato? Che ho ottenuto? "Il giudizio o non ci sarà o non sarà favorevole" mi vien detto oggi! Oggi 12-2-53 dopo promesse in "si" e "no"

che durano da ormai quattro anni!!! Povera Maria!!! Quanta fatica per nulla!]

Queste sono le mie piccole lezioni che Gesù chiama "Frecce di Sapienza". Per paura di dimenticarle le scrivo. Facciano poi gli altri ciò che di esse credono meglio.

(1948?)

Dice Gesù:

48.3

"A quelli che non possono accogliere l'idea che il Figlio di Dio abbia potuto patire la tentazione triplice Io dico una volta ancora che quella patita nel deserto si è ripetuta da parte degli uomini sino all'ora di nona.

Riflettano a queste parole. Dico: sino all'ora di nona.

75

48.3 Dopo non più.

Satana mi tentò di lussuria della carne con l'evocazione della femmina e con la fame, di lussuria del cuore con l'offerta delle potenze e dei regni se lo avessi adorato, di lussuria della mente spingendomi all'imprudenza per la superbia d'essere il Figlio di Dio al quale gli angeli avrebbero fatto da riparo al piede.

Gli uomini mi hanno tentato alla lussuria della carne con le ripulse e le femmine, alla lussuria del cuore con l'offerta di un regno, alla lussuria della mente tentandomi a mancare di prudenza per superbia del mio Io divino.

Satana e uomini uniti nello scopo di farmi crollare nel fango del peccato per abbattere il Vincitore eterno.

Gv 8.46

Ma ancora una volta Io grido: "Chi può vantarsi di avermi indotto al peccato?">>.

48.4

(1948?)

Spiegazione sulla frase del Credo: .. E tornerà di nuovo con gloria a giudicare i vivi e i morti".

I vivi non sono coloro che saranno ancora viventi sulla Terra alla fine del mondo. Ma saranno i giusti, già morti o morenti in quell'ora. I morti saranno i dannati.

48.5 (19487)

Quando G. C. scese nel Limbo liberò gli innocenti e santi là accolti.

Quelli che vi sono ora e vi saranno, i *giusti* di ogni religione, *convinti* di essere nella *vera*, hanno un premio da "pargoli"... in attesa di quello finale, perché la Divina Giustizia, la Misericordia Incarnata e l'Infinita Carità non lasceranno di premiare coloro che seguirono Giustizia of-

76

frendola al Dio in cui credevano, sicuri di essere nel vero.

(1948?)

48.6

Dice Maria:

"La Vita, scendendo nel mio beato Seno, beato perché reso fecondo dall'Amore, mi fu dolcissima mirra che mi preservò dalla corruzione di morte. Non solo perché, Immacolata, io non tornai polvere dopo esser stata marciume. Ma più per aver avuto vitalizzata la materia, corrompibile, dalla Vita Ss. che in me prese Carne.

Ma credetemi, o figli. A voi pure, sebbene non immediatamente succedente al sonno di morte, la Vita che scende nel vostro seno, sotto le Specie Eucaristiche, e vi è accolta non

indegnamente durante il terreno giorno, dà *vita*. Vita gloriosa alla carne.

Dopo il giorno terreno, e il sonno di morte, ecco, verrà l'alba del Giorno eterno e *vive* saranno le carni sugli spiriti *vivi*. Le carni e gli spiriti di coloro che non possono *morire* perché la Vita: Gesù Pane di Vita, li ha vivificati. Le carni e gli spiriti di coloro che, essendo tabernacolo al Pane del Cielo che è il mio Gesù, in loro ebbero il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo”.

7-3-48

48.7

Mi dice il Divinissimo Autore: “Non chiamarmi così. Chiamami “il Dolce Ospite”. Perché veramente Io sono il Dolce Ospite dell'anima tua e trovo in essa dolce ospitalità”

Il mio pensiero gli dice: “Non so come possa avvenire. Sono misera e peccatrice, e Tu sei la Perfezione di Dio, Tu, Spirito dello Spirito di Dio”.

Mi risponde:

77

48.7 “La trovo perché tu mi ami. Mi hai sempre amato. Sono, dei Tre, Colui che tu hai amato per primo e senza interruzione. Più tardi hai compreso sapientemente il Verbo. Più tardi ancora il Padre. Ma lo Spirito Santo lo amasti col primo raggio della tua intelligenza e Io ti amai. Per questo così precocemente ti ho fatto capace di amare appassionatamente l'Appassionato Gesù. E tu credesti di amare Lui. Ma Me amavi in Lui. E da Me traevi luce e fiamma ad amare Lui.

Avresti potuto, tu, nelle tue condizioni famigliari, ascendere così presto alla mistica pura e da te sola, se Io non ti avessi abitato perché mi amavi con tutte le forze del tuo spirito? Io ti sono stato Catechista e Maestro per saziare la tua sete spirituale, che nessuno saziava, di “conoscere Dio”. E nel giorno delle nostre nozze, la tua Cresima, ti ho visibilmente indicata con il mio segno di fuoco.

Nessuno ha capito. Gli uomini sono superficiali sempre. Ma nel tuo piccolo leggendario andrebbe ricordato quell' inspiegabile fuoco che arse tutte le vanità delle tue * compagne al rito e lasciando te immune in un cerchio di fiamme, assorta nella tua attesa di Me tanto da non vedere quanto accadeva né averne timore.

L'anima tua sentiva che chi è Sposa del Fuoco Divino non può essere arsa che da Esso e che Fiamma celeste respinge ogni altra fiamma. E in questa verità è la spiegazione di tutta la tua vita spirituale e del fervore di essa in mezzo a tutte le più violente prove. Per questo ora lo sono venuto a completare il Maestro Gesù e a completare il tuo *io* spirituale così come all'inizio dei tuoi giorni sono venuto ad iniziarlo.

Chiamami dunque “il Dolce Ospite” perché tale Io sono per mia e tua gioia. “Divinissimo Autore” è troppo distanziante fra l'Uno e l'altro che si amano. Ospite. E Ospite dolce. Questo sì. Non altro. Perché Io trovo il mio riposo in

* *fuoco che arse...* Il fatto è narrato nell'Autobiografia, verso la fine)
del capitolo “La mia Pentecoste” nella parte prima.

78

chi mi ama e ospita e tu trovi il tuo riposo in Me che t'amo e in te ospito”

Dice Gesù'.

“Nell'uomo sono due ricordi antagonisti fra loro. Il ricordo dell'Infinito Bene. Il ricordo dell'ereditario veleno concupiscente. Il primo lasciato da Dio a conforto dell'uomo decaduto dalla primitiva e perfetta Grazia e Innocenza: la *verginità* dello spirito, che non fu più dote che di Maria fra tutti i nati d'uomo. Il secondo lasciato da Satana coll'insidia dell'Eden alla verginità innocente di Adamo, nel cuore di Adamo e dei suoi discendenti.

Il Battesimo annulla la macchia ma non il fomite. La Grazia infonde forza a vincere il fomite, ma non lo annulla. Esso resta come una spina segreta ad aizzare la cicatrice indelebile della colpa. Non la piaga: la cicatrice. Ma se cicatrice aizzata e non curata con i mezzi soprannaturali ritorna piaga.

In ogni uomo sono quindi due forze opposte che combattono in lui dalla nascita alla morte e che costituiscono la sua prova, la sua vittoria o la sua sconfitta rispetto al suo destino soprannaturale.

Mi chiedi perché Dio lascia il fomite anche dopo la restituzione del dono infinito della Grazia? *Per giustizia.*

Tutto in Dio è giustizia. Ogni sua operazione è giustizia e amorosa giustizia.

Non ha forse lasciato il ricordo di Lui nell'anima da Lui creata? Quel ricordo che è misteriosa fonte di luce che guida alla Luce, sentita, sebbene in maniera diversa, da ogni spirito di vivente, come lo dimostrano la legge morale dei migliori e i bagliori più o meno vividi di luce soprannaturale delle diverse religioni rivelate, le quali, sebbene con nozioni frammentarie, già insegnano l'esistenza dell'Ente Supremo

79

48.8 e il dovere di vivere da giusti per possederlo oltre vita. Così ugualmente oltre questa infinita bontà lascia l'altro ricordo, rappresentato dall'aculeo del fomite. Esso tiene basso il vostro orgoglio. Se vi sentiste puri e perfetti, dei Luciferi diverreste, credendovi uguali a Dio. Esso tiene vigile la vostra buona volontà. Fa eroico il vostro amore a Dio. E, pietà del Padre, rende meno gravi le vostre colpe ai suoi Occhi. Perché se non aveste in voi il fomite che agita e morde senso e ragione con l'astuzia dell'antico Serpente suo generatore, non sareste giudicati “con misericordia”. Ma molto vi è perdonato perché molto in voi è suscitato non dal vostro puro volere, ma dalle imponderabili forze del fomite che non sempre riuscite a reprimere. Ma non ti affliggere. Anche esso serve a dare corona di gloria. Perché la tentazione è tentazione, non è peccato. Perché tentazione vinta è vittoria. Perché sopportazione dell'aculeo segreto, senza consenso della volontà alle sue seduzioni, è pazienza eroica.

Ma lo Spirito Santo ti riparlerà di questo nelle epistole paoline.

Sta' in pace. E sopporta. E offri per salvare quelli che non sanno sopportare, senza cedere, gli allettamenti ereditari”

48.9 29 marzo 1948

Il Signore mi dice di descrivere il mio Venerdì Santo 1948.

Ubbidisco... sebbene con riluttanza, perché alzare i veli su certi segreti dell'anima, fra l'anima e Dio, mi costa sempre moltissimo e senza ordine di Dio non lo farei...

Ero spettatrice dolorosamente attenta degli atti di Cristo e di tutti quelli che erano, amici o nemici, intorno a Lui dalla domenica di Passione. Per quanto io non abbia riguardato, neppure per una parola, quanto ho descritto e

80

scritto nell'opera, perché gli scritti della Passione sono a Roma, pure ogni avvenimento mi si è ripresentato nei più minuti particolari. L'arrivo a Betania,...

gli incontri con le discepoli e coi farisei più o meno amici o nemici,... gli atti di Giuda Iscariota... tutto, eccettuata l'infame vendita del Cristo, nella casa di Caifa, extra mura... E la cena di Betania... e l'addio a Lazzaro, la partenza per Gerusalemme... l'entrata trionfale... Tutto insomma.

Luci e tenebre. Giubilo e pianto. Sì. Ho gioito e ho pianto a seconda delle azioni che vedevo. E nessuno di chi mi vedeva capiva il perché delle mie lacrime. .. e tutto veniva attribuito ai dolori fortissimi del mio corpo... No. Essi ci sono anche ora, più forti anzi, perché ho chiesto di soffrire atrocemente per offrire questo martirio acciò le forze del Male non prevalgano in Italia, e Chiesa e Fede non siano conculcate materialmente. Ma non piango.

Ho pianto per i dolori di Cristo. Questo sì. Pianto come non ho mai pianto sinora perché, certo per un dono suo, quest'anno li ho compresi, direi: gustati, con una intensità mai avuta sin qui.

Dalla sera del Giovedì: la Cena, gli ultimi discorsi, il Getsemani, il bacio di Giuda, la cattura, l'aula del Sinedrio, il ludibrio per le vie di Gerusalemme, il Pretorio, la reggia di Erode, di nuovo il Pretorio, la flagellazione, coronazione, condanna... fui straziata con Lui e per Lui e per sua Madre.

Ma dalle 11 (ora solare) ossia quando si iniziò la via del Calvario fu uno strazio tale che piansi forte, singhiozzando, con un dolore spirituale che mi frangeva il cuore. E poi... ebbi paura. Sì, per la prima volta ho avuto paura di un dono di Dio, tutto per me. Perché il Martire Divino mi ha dato di patire il dolore dei chiodi nelle mani e nei piedi. Ed ebbi paura che oltre al dolore mi lasciasse il segno, contrariamente alla mia preghiera di molti lustri: "Fammi patire i tuoi dolori ma non darmi segni visibili di essi, perché sono indegna di portare i tuoi segni". Sentendo

81

48.9 quello spasimo del chiodo penetrante fra carne e ossa ho avuto paura del segno. Ma Gesù fu buono. Mi dette il dolore; *atroce*, per tutto il pomeriggio di venerdì, ma non segnò la carne.

E ho continuato a compassionare, potendo, Gesù Crocifisso, Gesù Morto, la Madre ai piedi della Croce, al Sepolcro, al Cenacolo, Ho sentito i lamenti, gli affanni del Cristo, i singhiozzi e le parole di Maria, quel suo, insostenibile ad assistervi, dolore di Madre. .. Così sino all'alba di Domenica. Perché per tutto il sabato fui assorta e straziata dal dolore di Maria, così come i giorni precedenti lo ero stata dei complessi dolori di Gesù.

E questo è stato il mio tempo di Passione e specie il Venerdì Santo 1948.

Ho ubbidito. Ho scritto. Dio sa certo il perché ha imposto al suo piccolo Giovanni questa narrazione. Io non indago.

Sono contenta d'aver sofferto, anche materialmente, i suoi dolori. Più contenta perché li ho sofferti senza che alcun segno li rivelasse alla gente. E sarei contentissima se *quei dolori*, e i miei abituali, così acuti dal 13 febbraio in poi, servissero a ottenere divina Vittoria sul Male che vuole, in *mille modi*, tormentare la Chiesa di Gesù nel suo Capo e nei suoi Pastori ed Agnelli fedeli e corrompere la nostra Italia.

48.10 15 aprile

"Purché Satana non trionfi (nei suoi adepti 1. D. P.) ti dico: , , ." *il più grande sacrificio*, la rinuncia alla speranza più ardente *all'unica speranza*, dopo quella della salute eterna che io abbia.. .

E Gesù: "No. Scrivi a parte".

82

17-4-48. Vigilia Elezioni politiche.

48.11

Subito dopo la S. Comunione che offro per il buon esito di esse e come mio Viatico, nel caso morissi nell'andare a votare, dico a Gesù: "Ti offro anche la vita e la rinuncia di vedere l'Opera pubblicata, purché essi, i comunisti, non trionfino."

Gesù mi risponde: "Ho sempre accettato ogni tua offerta e ogni tuo sacrificio. Ma questa La mia Volontà è altra. Questi tuoi desideri vanno contro la mia Volontà e non li posso accettare. La mia Volontà è che l'Opera venga pubblicata. Perché se è vero che tanto può fare l'olocausto di una

creatura perché l'Anticristo non trionfi molto più può fare la mia Parola sparsa tra le turbe.

Tu faresti un decimo, un centesimo, un millesimo, anzi, col tuo sacrificio. L'Opera, ossia Io che parlo ai credenti per fortificarli, ai tiepidi per infiammarli, agli increduli per farne dei credenti, ai peccatori per convertirli, agli antidio e agli incerti tra Dio e antidio, sovente più deboli e asserviti a certe dottrine dagli astuti che, *veri antidio* o sulla via di esserlo, per farli di nuovo di *Dio*, può fare il mille volte mille e diecimila. Il tuo sacrificio sarebbe aumento del *tuo* grado di gloria. Ma Io voglio che molti, ora preda di Satana, abbiano la gloria celeste. Per questo ho dato l'Opera. Io so che essa è salute per chi la legge con buona volontà di conoscermi. Anche solo questo. D'altronde!... Nulla arresterà il veleno che il Dragone effonde prima di avanzarsi per prevalere e trionfare. E allora il Serpente gettò fuori dalla bocca quasi un fiume d'acqua dietro alla Donna per farla portar via dalla fiumana... Poi il Dragone andò a far guerra a quelli che restano della progenie di Lei, a quelli che osservano i Comandamenti di Dio e restano fedeli a Gesù Cristo, testimoniandolo" .

L'onda avanza. Onda d'odio alla Chiesa docente e militante. E avanza la guerra alla più santa libertà dell'uomo.

83

:

48.11 a quelle che Dio stesso non viola: il libero arbitrio, la libertà di coscienza, la libertà di fede e di azione. Eppure ci vuole anche questo. Perché in verità tutta la Terra sta diventando la grande e meretrice Babilonia, madre delle fornicazioni e abominazioni, e troppi mettono se stessi al servizio di essa, divenuta Bestia d'Abisso, seduttrice di troppi deboli, persecutrice di troppi che forti sono: i miei Santi Confessori.

Ma perché Satana, l'Anticristo, tutte le bestie d'Abisso seducano meno, e perché i miei servi siano sorretti nella persecuzione incumbente e che sempre più si estenderà e aumenterà in potenza. Io voglio che l'Opera vada alle turbe. L'ho detto quando ero sulla Terra, e lo ripeto ora che sono in Cielo, ma sono anche sempre tra i miei cristiani:

"Ho pietà di questo popolo"

Mt 15,32

Mc 8, 2.

"Se non do loro del cibo, verranno meno". Lo ridico anche ora: "Ho pietà di questo popolo. Voglio dare ad esso la Parola di Vita, il Cibo che li mantenga Vivi nella Fede, perché non vengano meno".

Non accolgo perciò, mia segreta apostola, la tua offerta. Se vuoi offrirmi un sacrificio secondo la tua intenzione attuale, chiedimi di farti morire non appena l'Opera sarà pubblicata e diffusa in Italia e in molte altre Nazioni, tutte bisognose di Parole di Vita eterna per salvarsi e vivere, senza aver tempo di raccogliere una lode, di gustare la gioia di saper compiuta la mia Volontà, per il compimento della quale tanto hai lottato, e lotti, e lotterai, soffrendo sempre più. Questo lo accolgo. Le altre offerte no, perché contrarie ai mio Volere"

48.12 25 Aprile 1948

Ho nella notte pregato e sofferto e offerto il soffrire perché Gesù mi dettasse le cose dette i giorni scorsi. Temo di non saperle ripetere bene, e più ancora temo che dette da

84

me, a voce, non siano credute come avvisi soprannaturali.

48.12

Gesù mi esaudisce e detta:" I nemici sono nell'ombra. Non vinti, anzi più attivi che mai per vendicarsi e nuocere. Può dirsi ora parte del significato della profezia di Isaia a Sobna, e dire che si faccia

Is 12,13-23

ciò che voglio, o ciò che è nella profezia avverrà senza fallo, un giorno più o meno prossimo, a seconda che i membri della mia Chiesa docente e militante, dal mio Vicario al laico di A. C., e al laico cattolico soltanto appartenente alla Chiesa senza essere membro di alcuna Congregazione, Associazione e terz'Ordine, ma animato dalle tre teologali virtù e dalla "vita" che è nei Comandamenti e nel Vangelo, faranno secondo che Io voglio.

Gridare: "Gesù, salvaci che noi periamo", quando la bu-

Mt 8,25

fera già prende di traverso la barca di Pietro, può ottenere il miracolo una volta. Ma non si deve abusare della misericordia mia e attendere solo da Me soccorso, e nel momento che può esservi naufragio. Armate naviglio e naviganti mentre ne avete tempo e modo.

“Tornate ai metodi catacombali, così come avevo detto al piccolo Giovanni dal 20 novembre 1943. Uscite dalla nicchia nella pietra. Uscitene per umilmente, faticosamente, caritativamente operare. Se non lo farete non vi servirà nicchia elevata, torre di diaspro, porfido e acciaio, a salvarvi, quando l'Anticristo, non combattuto con le armi di vittoria da voi e (non) vinto nel cuore di molti, soffierà il suo nemico vento, e coloro che meditano nel loro cuore di "lanciarti, o Pietro, come una palla in piazza lar-

Is 12,13

ga e spaziosa e là farti morire" - la piazza: quella di S. Pietro, dall'alto della quale Tu, Vicario mio (perpetuo Vicario da Pietro all'ultimo dei Papi) parli e benedici, o sempre solo buono, solo Pastore d'amore anche in queste epoche di lupi d'orrore - si muoveranno a farlo, capitanando i traviati, gli illusi, gli ignoranti, coloro che le demagogie, ma non esse soltanto, bensì e più ancora l'inerzia, l'indifferenza, lo stolto sdegno, l'inutile orgoglio, la viltà di un clero che non

85

48-12 è più lucerna sul monte e sale atto a dar sapore agli animi, hanno scristianizzano. Lo faranno se voi dormirete.

E se lasciate che sia levato Cristo dal cuor degli uomini, chi vi subentrerà? L'Anticristo. Ciò è legge. E guai a voi per questo.

La valanga, una volta che si è formata e mossa, nulla la trattiene nella sua corsa fatale. Solo una potenza che la penetra e disgrega in piccole parti ne rende nullo l'essersi formata e messa in moto per distruggere. Siate, voi Sacerdoti, la potenza che penetra e rompe la valanga che si è formata e che, se inizia la sua marcia, vi stritolerà. Siatelo, voi cattolici al servizio della Chiesa e in cooperazione del Sacerdozio. Ma non siatelo come sin qui.

Siatelo, lo ripeto, come al tempo catacombale. Allora i Sacerdoti, gli stessi Papi, vivevano fra il popolo. E non solo fra il popolo cristiano. Anche fra i pagani vivevano, mescolati ad essi, guadagnandosi il pane nelle diverse occupazioni manuali o civiche, coronate, la sera, dalla Frazione del Pane, dall'Adunanza fra i fedeli. Erano nei palazzi imperiali, nelle dimore patrizie, come fra i tagliapietre, scaricatori, tessitori, gualcherai, follatori, coltivatori del popolo minuto, o fra i medici e i pedagoghi. E quelli che per nascita e censo non avevano necessità di lavoro, andavano ogni giorno in umili vesti a compiere le opere di misericordia nei quartieri più poveri.

E tutti predicavano con la parola, e più ancora con l'esempio, la mia dottrina. Né già predicavano su un testo fisso, secondo le regole oratorie. Ma parlando semplicemente ad uno o più viandanti o compagni di lavoro, e tutto serviva a parlare di Me, insinuando dolcemente la conoscenza di Gesù Cristo e del Vangelo, con pazienza, con amore, con costanza.

Non li spaventava il disagio e non il pericolo. Persino nelle cavee dei Circhi, persino nelle carceri e tribunali, ossia nei luoghi dove potevano essere sbranati, come agnelli da lupi, dalla folla inferocita, penetravano a portare la

86

Parola, i Sacramenti, le benedizioni ai cristiani prossimi al martirio, e a conquistare spiriti pagani al Cristo. Non facevano della demagogia politica. E soprattutto non la facevano in momenti delicati di malcontenti popolari o di mutamenti di imperatori. Facevano della *vita cristiana. Questa sola. E vera.* E trascinavano sulla loro via, ossia sulla mia via.

48.12

In verità si può dire, come la sposa del Cantico, che i pagani *correvano dietro a Me attirati dal buon odore* di Cristo che i miei discepoli'. veri *altri Cristì*, lasciavano dietro di essi, passando fra la corruzione e l'errore per scacciarli ed instaurare il Cristo.

Papi, Vescovi, preti, diaconi, suddiaconi, coadiuvati da cristiani, non consacrati, militi, matrone, senatori, operai, fanciulli, vergini, così cristianizzavano e cristianizzarono. Per ricristianizzare l'Italia e il mondo di ora, dove vive e si afferma sempre più una dottrina che è

peggiore delle false religioni pagane di allora e di quelle ancora più false di ora - perché è dottrina che fa dell'uomo un dio, abolendo ogni ossequio alla Djvinità, sentita informemente ma sentita e venerata da pagani e idolatri di ogni tempo e luogo - bisogna vivere quella vita, la vera vita cristiana, così come si legge che era vissuta nei primi tempi cristiani. (Vedere negli Atti degli Apostoli c. 20 v. 42-45-46-47, c. 40 v. 32, c. 60 v. 2-3-4-7; e come appare dalle lettere apostoliche nelle quali risulta manifesto l'aiuto dei cristiani coadiutori agli Apostoli e discepoli evangelizzatori, e della vita condotta dal clero sparso fra il popolo: 28 ai Corinti c. 11 v. 27., S. Pietro 1° c. 4 v. 1-8-9, c. 5° v. 2-3., S. Giuda Taddeo v. 20-21- 22-23, tanto per citare qualche punto. E leggete ancora gli atti dei martiri e santi. ..).

Prendete dunque nella milizia della Chiesa, nel Sacerdozio, in quel Sacerdozio che dovrebbe essere tutto santo, ossia eroico, disinteressato, umile, mortificato, puro, tutto pazienza e amore, onde impedire che la parola insidiosa dei nemici della Chiesa trovi conferma nel vostro modo di

87

48.12 vivere e se ne scandalizzano i minimi del gregge e si separi no dall' Ovine santo per seguire pastori infernali prendete i più santi, volenterosi, eroici, disposti a tutte le rinunce, a tutti i sacrifici, e sinanche al martirio, e spargeteli, ignoti come gli elementi vitali che sono nell'aria - e l'occhio non li vede, ma se ne giovano le zolle, le piante, gli animali e l'uomo - spargeteli in questa terra d'Italia, a bonificare, poscia a colonizzare, ultimo a seminare a piene mani verità e giustizia.

A che cercate lontane terre di missione, se la vostra terra lo è? E' detto: nessuno è profeta in Patria". In verità vi dico che voi lo siete meno di tutti. Pastori orbi siete, perché non vedete ciò che vi circonda e il modo Per circoscrivere il male.

Vi sembrano piagati dalla gran ferita solo gli idolatri, i pagani, e persino coloro che sono cristiani ma non cattolici, e correte a loro cercando di guarirli e farli "vivi" innestandoli al Corpo mistico. Ma qui, nella vostra patria, non ci sono soltanto dei membri recisi, dei pagani, degli idolatri. Ci sono i senza-Dio, gli anticristi, i satana. Non meditate che se essi aumentassero ancora colpirebbero duramente la Chiesa, il Papato, reciderebbero i nervi motori del gran Corpo Mistico coll'abbattere le Gerarchie, per disorganizzare, gettare paura e scompiglio, provocando una paralisi lunga, pericolosa, della quale ne risentirebbero *tutte le membra* viventi nel Corpo Mistico, o che attendono da esso vita?

Quanto ritardo alla redenzione dei pagani! E quante perdite fra i membri vivi, se ciò avvenisse! Io vedo...

Ho detto: bonificare, colonizzare, seminare. Chi bonifica non sta tranquillo in zone dove già la terra è pronta al seme, ma va dove le pietre, le piante, le acque hanno reso sterile, intricata, malsana la terra', e incanala, e sbarba, e brucia, e monda. Poi colonizza, ossia inizia la vita civile dove era zona selvaggia. Per ultimo sparge il seme, pianta, alleva, rende fertile, bella, sana, ricca la plaga prima de-

88

serta e pericolosa e il deserto si muta in regione abitata e civile.

48.12

In verità molta parte di popolazione è simile a zona selvaggia. Cattiva, ma non sempre per tendenza d'animo. Odiatrice, ma non sempre per tendenza d'animo. Nemica, ma non sempre per tendenza d'animo. Novanta volte su cento lo è per ignoranza. Cattiva perché non conosce la Verità. Odiatrice perché non conosce la Carità. Nemica perché non conosce la Chiesa.

E non dico "Chiesa" per dire ciò che essa appare, nei suoi ministri, a troppi e in troppi casi. Sarebbe meglio allora che molte volte non la conoscesse. Dico ehe non conosce la Chiesa così come Io l'ho fondata, animata dal mio spirito: l'amore, la fratellanza, la paternità.

Oh! quella confessione dei pagani dei primi secoli, che non si ode più, o rarissimamente: "vedete come si amano e come sono virtuosi! Vedete come ci amano! ". Per questa constatazione di ciò che erano il clero e i cristiani dei primi secoli il mondo di allora divenne cristiano. Per una constatazione opposta il mondo di ora ritorna pagano, ateo o insatanassato.

Prendete i più santi fra voi e spargeteli: briciola di lievito in masse di farina; spargeteli: verità fra la menzogna', spargeteli: luce nelle tenebre create ad arte dai servi di Satana per ordine del loro re; spargeteli: amore là dove l'odio impera.

In tempi di eccezione mezzi di eccezione. Li avevo indicati al piccolo Giovanni dal 1943. Ho accennato ad essi, e nell'opera e in altri dettati anche recenti. Lo ripeto ora, non più consiglio ma comando. Molto vi è da innovare *se volete salvare*.

Non state ancorati, incrostati sulle consuetudini che si sono formate nei secoli, ma che non sono quelle che Io ho date ai miei Apostoli e discepoli, e che il Paraclito ha continuato a consigliare alla Chiesa nascente per aiutarne lo sviluppo.

89

48.12 Il mondo si evolve. Non in bene. Ma si evolve. Non può la Chiesa stare statica, *ma deve*, non già adattarsi alla mala evoluzione del mondo, *trasformarsi per essere atta a fronteggiare la mala evoluzione del mondo e porvi riparo*. Solo nel dogma e nella dottrina deve rimanere immutabile. Nei mezzi di esercitare il suo ministero deve adeguarsi alle esigenze del tempo in cui si trova.

In tempi di turbamento e di azione anticristiana non è sufficiente più ciò che era sufficiente in tempi di fede, di pace, di reverenziale amore a Dio e alla sua Chiesa. Sam 21,6 volg 2 Re 21,5 questo Io dico a voi ciò che David disse a Achimelec': "I vasi dei miei servi sono puri, se il viaggio è profano, sarà santificato nei vasi" ossia: "*prendete dei miei servi santi, e anche se li irradierete in zone profane ciò che è sacro non sarà profanato, ma anzi verrà santificato ciò che verrà in contatto con ciò che è sacro, ossia col mio servo santo*".

L'essenziale è che il popolo torni a Me.

E' inutile cantare che Cristo regni, in adunate saltuarie che possono essere giudicate provocatorie. Cantate con la vostra vita e le vostre opere questo regno di Cristo, instauratelo, con paziente opera di maestri d'amore e di medici spirituali, fra gli ignoranti, i folli, i malati di spirito.

Siate medici e maestri non solo per i buoni, ma *per tutti*. Così come Io lo fui.

Essere sacerdoti non deve costituire una singolarità che dà onori e risparmia da ciò che è castigo dell'uomo.. lavoro, fatica, povertà, fame. Io ebbi fame, ed ero Dio. Io ebbi fatica, povertà, lavoro, ed ero Dio. Io vissi nel pericolo, non lo schivai, ed ero Dio.

Prendete i più santi fra voi e spargeteli. E contemporaneamente, nel silenzio e nascondimento, una mistica armata li aiuti con la preghiera, la penitenza, il dolore: *Es 17, 9-13 quella delle anime vittime*: i Mosè sul monte mentre i Giosuè lottano al piano e vincono *con la sola arma del Vangelo di una vita veramente evangelica, lottano e vincono col e per il Vangelo*. E fatelo senza indugio. Non sapete se lo po-

90

treste fare ancora fra qualche tempo.

48.12

Perché in questa terra di Martiri e Santi, dove è il cuore e della Chiesa, non si fa ciò che in altre Nazioni già si fa, con frutto, per amore di Dio e in difesa della Chiesa, della morale, della civiltà cristiana, che è sempre libertà e pace?

Volete tutto da Me? Tutto da Maria? Anche voi dovetevole il vostro bene e il bene del mondo tutto. Non vi facciano ebbri le temporanee vittorie. Preghino, soffrano ed offrano i Mosè sul monte per il Clero-missionario in Italia e per i cattolici coadiutori. Lavorino i Sacerdoti missionari in patria propria e i cattolici coadiutori dei Sacerdoti missionari in patria propria, perché il Vangelo, la Chiesa, i Sacramenti siano antiveleno, vita, luce, verità, diffusi là dove è non vanno, a quelli che a voi non vengono, o, se vengono, non capiscono, a quelli che sono peccatori, e anche anticristi *perché "non sanno"*

Al giorno del giudizio Io, più che a costoro, a voi domanderò: "Perché mi avete lasciato perseguire?".

Perché, in verità, permettere, per tiepidezza o paura o superbia, che l'ignoranza di Me e della mia Verità viva, e si radichi l'errore, è perseguitarmi. Né più né meno di chi lo fa senza malizia, o

perché incitato a farlo, o perché incapace di reagire all'incitamento perché privo della capacità di distinguere la verità dalla menzogna, essendo privo della conoscenza della Verità, tenuto nella ignoranza dai servi di Satana per averne delle armate di schiavi, delle masse supine, deliranti di odio, ebbre di false illusioni, ingannate da astute menzogne, da usare contro Cristo e la Chiesa docente e militante.

Non permettete oltre che questo avvenga. Andate, scendete, spargetevi fra queste turbe che muoiono, spiritualmente, di fame, e sbriciolate loro il pane della Verità. La mia Parola è verità e vita. Andate. Insegnate. Amate. Ho detto che istruire gli ignoranti, ammonire i peccatori, perdonare le offese, sono opere di misericordia. Fatelo dove più ve ne è bisogno, dove più c'è da faticare, e da vin-

48.12 cersi e vincere.

Ognuno prenda la sua croce e la porti e la innalzi, dopo aver lavorato e sofferto, sulle nuove posizioni riconquistate al Cristo, così come fanno i soldati per la gloria della propria patria. Il sacerdote è soldato di Cristo e la gloria del mio Regno nel mondo deve essere il suo scopo supremo.

Innalzate il mio segno nel cuore degli uomini e Satana fuggirà da loro. Questo *e non altro* vi salverà. Perché questo è arma spirituale e valida. Satana e i suoi servi sono vinti non dai partiti e dalle parole e atti umani, ma da ciò che è soprannaturale.

Fate ciò che Io dico ed Io sarò con voi.

Eb 12,25 Ma dirò con Paolo: "Badate di non resistere a Colui che parla, perché se non scamparono coloro che ricusarono di ascoltare chi parlava loro dalla Terra, molto meno scamperete voi se voltate le spalle a Chi parla dal Cielo". Questo, tutto questo era stato detto al mio strumento *da molto tempo*. Ma per la durezza di cuore di molti Io avevo ordinato la distruzione del dettato da darvi a tempo e luogo. Non tutto di quel dettato è ripetuto in questo. *Molta parte resta nel cuore del mio strumento*, perché non giungete ad odiarlo. Altri, più atti di lui a reagire ai vostri giudizi, avranno le parti non dette. Ciò che ho detto basta. E l'ho detto ora che gli avvenimenti e le meditazioni su ciò che poteva accadervi vi hanno fatti più inclini ad ascoltare un consiglio di sapienza e carità divine".

A me dice altre cose, che non mi ordina di scrivere, e che ben volentieri non scrivo...

Già mi pesa non poco dover eseguire il comando di dare questo dettato a chi Gesù mi indica... e lo ringrazio con tutto il cuore di essersi limitato a ripetere, del tremendo dettato sulla profezia di Isaia a Sobna, solo il v. 18 "per il tempo attuale" dice Gesù, lasciando nel segreto del mio spirito le altre parti "per tempi più lontani ma che verranno", sempre come dice Gesù.

Portare in noi una dolorosissima conoscenza è un gran- 48.12
de peso doloroso. Poterla dire darebbe *forse* un sollievo personale. Ma dico "forse" Perché, come ha giudicato il Signore, "sarebbe certo più facile che me ne venisse una corona di tribolazione, non volendo gli uomini accettare che ben difficilmente la verità su cose che non sono di gloria per loro". Perciò: sia benedetto il Signore per aver scelto altre voci (viventi o da venire?) per dire le altre parti.

8 Maggio 1948

48.13

Dice Gesù:

"Hanno paura della fine del mondo. L'hanno anche molti di quelli che crollano derisori il capo davanti ai miracoli della misericordia mariana. L'hanno perché non sanno il tempo. Ma è detto che la mia ultima venuta sarà
Mt24,27
improvvisa e rapida come lampo che trascorre il cielo. Prima però devono venire i segni che ho

detto. E i segni non saranno rapidi come la mia venuta, anzi saranno lunghi a compirsi, *rallentati* dalle preghiere delle anime dei giusti e delle anime vittime, alle quali si piega favorevole la mia misericordia per concedere tempo a tutti di ravvedersi.

Molti segni sono già in atto. Ma il loro giorno non è di 24 ore per voi, anche se è per Me più breve di un battito di ciglio. Io ho per misura l'eternità.

Un segno, non meditato, è la predicazione del vangelo del Regno a tutto il mondo, di *tutta la mia vita del Vangelo*. Ecco, nel Vangelo canonico è l'essenziale per credere e salvarsi, ma non è la completa conoscenza di Me. Dopo Me il Consolatore, Colui che dice tutto quello che ha udito e mi glorifica, continuerà a completare il Vangelo perché ha ricevuto del mio e ve lo annunzia.

Nei secoli continua la predicazione della Rivelazione e c'è ancora tanto da dire. E più si avvicina la fine e grandi sono i bisogni, più il Vangelo si completa.

93

48.13 La tua fatica rientra in questo programma divino. Perché il tuo lavoro di piccolo Giovanni ha molto completato il "tutto il Vangelo" che deve essere conosciuto prima della fine, acciò le anime si riaccendano nella carità e si salvino, ed Io trovi ancora la fede nel mondo fra i perseveranti sino alla fine.

Per questo ho dolore e sdegno che sia posto ritardo alla divulgazione dell'Opera che Io voglio sia data alle turbe come Pane di Sapienza e Vita.

Riguardo allo Stato d'Israele ti dico "No" Finché non mi riconosceranno Per Vero Messia non avranno Vera Pace. Più facile è che il fuoco nelle terre dell'Asia Minore prepari la strada alla venuta di Gog e Magog, o dell'Anticristo che in essi è già adombrato, che non venga la pace ad Israele, pervicace nel non volermi riconoscere come il vero Messia, Re del Regno di Dio e Figlio dell'Altissimo"

"Preparerà subito la strada all'Anticristo?"

"Non mettete mai il *vostra* tempo nelle profezie di Chi è eterno. Non dirvi l'ora è pietà. Vi spinge ad agire come fosse domani il giudizio. Sta' in pace".

48 . 14

Sulle Tre Fontane Notte 25-26 maggio 1948, ore 1 ant.

Dice il Signore:

"Scrivi. La spada nel Cuore di Maria e il suo pianto desolato sono *l'atteggiamento dei Sacerdoti* in riguardo delle sue manifestazioni di misericordia per loro e per i fedeli.

Scrivi ancora. Ciò che più addolora il Signore e allontana la sua Misericordia da voi, che ne avete tanto bisogno, è questo *atteggiamento ostinato* dei Sacerdoti di ogni grado. E' questo loro ostinato non pronunciarsi, o pronunciarsi chiamando Satan. ossia menzogna, ciò che è Maria.

Scrivi ancora. *Là dove sono miracoli di vere e durature*

94

conversioni, ancor più grandi, come miracoli, di quelli di guarigioni straordinarie e improvvise, là è Dio e la sua Vergine.

48.14

Se Satana dovesse creare quei fenomeni per convertire quei peccatori che voi non riuscite a convertire, dovrebbesi dire che Satana è più santo di voi e premuroso della gloria di Dio e della salute delle anime più che voi on siate.

Ma ciò non sarà mai. Ora, essendo voi incapaci di convertire istantaneamente, mentre le manifestazioni che negate o mettete in dubbio per buone, convertono, dovete riconoscere che esse vengono dal Cielo. Non attirare su questo suolo il castigo di Dio, perché esso sarebbe la disperazione di troppi e voi ne rispondereste alla divina Giustizia, perché lo vi ho fatto pastori e non lupi, e vi ho fatto miei servi preposti a *governare* in mia vece i *miei* servi minori, non già a malmenarli.

E tu, piccolo Giovanni, per consolarmi scrivi sin che Io voglio, nonostante l'ora e il tuo stato.

Sono afflitto come nella sera dei Getsemani, e tu sai vegliare con Me per confortarmi. Questa notte sono Io, Gesù che chiedo di posare il capo sul seno del piccolo Giovanni, perché non trovo, come in tante notti della mia vita terrestre, chi mi accoglie per darmi riposo e persino mi negano in troppi il sasso del loro cuore per farmi da guancia. Li beneficerei rendendo il loro cuore di pietra, che più non conosce il Signore, cuore capace di carità e perciò di conoscermi e servirmi.”

E mi fa scrivere sino alle 3,30 ant.

Finché c'è Dio il mio dolore per il per il Suo dolore è sopportabile. Ma rimasta sola, esso mi schiaccia col peso del lamento e delle parole di Gesù e dell'afflizione di Maria Ss. : non mi si cancella dalla mente dalla sera di venerdì 21 n., quando mi apparì (Madonna di Fatima) e dopo aver guardato piangendo afflittissima, nonostante che mani angeliche la incoronassero di una corona di 15 bellissime e, disgiunse le mani, allargando le braccia in modo da

95

48.14 scostare il manto perché io vedessi il suo petto al centro del quale era infissa una spada che emergeva coll'elsa e la (?) dalla sua veste bianca. Non vedevo il cuore. Ma capivo che quella spada glielo trapassava e che la Madre nostra era in un'afflizione grandissima e chiedeva d'essere consolata... Di che? Sino a questa notte me lo sono chiesto senza riuscire a spiegarmelo. Ora so. E sono proprio oppressa, perché non è in mio potere levare quella spada e medicare quella ferita inferta al Cuor di Maria.

48.15 31 Maggio 1948

La sera del 26 c. m. mi è riapparsa M. Ss. di Fatima in questo modo: pareva che un grande arcobaleno, ma poco arcuato, fosse sospeso fra terra e cielo. Al centro di esso, poggiata sulla sua argentea nuvoletta, era Maria Ss., le mani congiunte dalle quali pendeva il lungo Rosario, dolce e sorridente. Sotto i suoi piedi nudi, premute, e direi trattenute, da essi erano molte saette.

Mi sono detta'. “Meno male! Questa volta è pace! C'è l'arcobaleno. i fulmini dei castighi di Dio sono sotto i piedi di Maria..”, e mi posi a ringraziare la Madre nostra.

Ma Lei, disgiungendo le mani, mi indicò con la sinistra, ossia a levante di Lei, una specie di fuoco, o di astro o di gemma, ché di tutti e tre aveva somiglianza, che raggiava molto alto nell'azzurro terso di un cielo senza nubi, in un'atmosfera limpidissima come è dopo un grande temporale che deterga l'aria da ogni impurità.

Questo fuoco, gemma o astro, era fatto così per forma e aspetto e contenuto.

Forma: (tipo ... scatoletta magnesica S. Pellegrino)

Colore: Luce della più fulgida e chiara fiamma che fuoco possa sprigionare. O anche: Topazio con riflessi d'oro, o

96

oro acceso. Bellissimo.

48.15

Contenuto: Disegni di fuoco, o di gemma e oro più chiaro erano tracciati nella (non *sulla*, ma *nella*) gemma meravigliosa. Erano nel triangolo superiore e in quello inferiore, mentre nello spazio di centro era una stella (colore su colore) vivissima. Il suo splendore era dolce eppure fortissimo, quasi che tutta la luce del triangolo alto e di quello basso convergesse i suoi fuochi sulla stella facendola ancor più fulgida.

I disegni erano intrecciati nel triangolo superiore, divisi in tre disegni minori nel triangolo inferiore. Ho pensato fossero lettere alfabetiche, ma non mi ricordavo averle viste mai.

Capivo che Maria Ss. voleva che *io venerassi quel segno, ma non capivo cosa* poteva essere. Non ricordavo aver mai visto nulla di simile nel simbolismo cristiano.

Sono rimasta incerta sino a questa mattina perché solo stamane, ultimo di maggio, Maria Ss,

Presentivo quella gioia del vedere e gustare il soprannaturale che conosce così bene, ormai, l'anima mia e ne trasale di gioia preliminare, raccogliendosi in un'attesa non forzata da Dio e *non forzante* Dio, soprattutto, perché l'anima è già quieta, *paga*, sarebbe paga già di questa gioia preliminare e non chiederebbe di più. à come la Madonna quando attendeva la nascita di Gesù: era quieta, paga, senza fretta egoista di stringerselo fra le braccia... sapeva che sarebbe venuto quel momento e non c'era che da attendere, e amare, durante l'attesa, attendere, abbandonandosi a Dio nell'attesa, sicura che all'ora segnata da Dio, nel luogo e nelle circostanze che Dio aveva volute, Gesù sarebbe venuto alla luce e tutto sarebbe stato gaudio senza limite.

E' proprio così! Non sappiamo quando sarà l'incontro. Ma sappiamo che sarà.

E con una grande letizia in cuore si fanno tutte le cosette materiali della giornata, si scrive, si lavora, si legge, si parla coi visitatori, si mangia... ma sembra che sia un corpo preso a prestito quello che fa tutte queste cose, tanto il nostro io morale e spirituale sono estranei al fare del cor-
99

48.16 po, già in ginocchio sotto le onde d'amore sempre più forti che ci sommergono.

Come tutto il sensibile è lontano! Il soprasensibile invece è su noi, ci circonda, naufraghiamo in esso.

Dolce naufragio che non è morte, ma vitalità potenziata a forze sovraumane, *virilità* - mi si perdoni il vocabolo se detto da me, donna - virilità dello spirito che raggiunge in quei momenti una maturità sapiente, un accrescimento di spiritualità e di capacità d'amare, e di gioia, oh! Quanta gioia! ...

Tutto questo ieri per ore e ore.

Poi all'improvviso non fu più "chiamata" ma "incontro" col soprannaturale.

E il soprannaturale era ancora una volta Maria Ss. La mia Madonna di Fatima.

Ma così bella, così bella, così vicina, così... come dire? così concedentesi al mio amore, e così concedente il suo amore che non ho saputo, *potuto* padroneggiare me stessa, e felici lacrime tratte dal gaudio sovrabbondante di ieri sera sono sgorgate a temperare l'ardore e a dare sollievo alla dolce sofferenza dell'amore.

E non sono state capite da Marta che, uscita poco prima per un'incombenza, rientrando mi trovò col volto lavato di pianto, per lei inspiegabile.

Dopo. .. ha capito. Ha capito perché ha visto che io diventavo più bianca del marmo, sin nelle labbra, disse poi Marta, gelata e lontana da tutto e da tutti, disse sempre Marta.

Ma io non ero lontana da tutti pur essendo *separata* da tutti, presa come ero nel vortice dell'amore contemplativo. E avrei voluto, per tre volte, chiamare Marta, stringere le sue mani come per un ultimo addio, perché proprio sentivo, e non spiritualmente soltanto, il mio cuore sulle soglie della sua fine di cuore. Avevo, ad ogni più vivo concedersi di Maria, di comunicarsi di Maria Ss. a me, la sensazione materiale del mio cuore che mi si sollevasse nel petto per
100

uscirne fuori dilatato, *non* da *sofferenza* o per alterazione di battito, ma perché 48.16 troppo forte era il comunicarsi a me dell'amor di Maria e della mia rispondenza d'amore. Avrei voluto chiedere alla Madonna se questo era la comunione d'amore con Lei che una grande anima mia testimone desidera che io le spieghi. Ma non si può chiedere in quei momenti. Non si sa che amare...

Ho avuto proprio la sensazione che la mia anima lasciasse il mio corpo e si gettasse fra le braccia di Maria. Per tre volte. Quante Ella si donò a me invitandomi ad andare a Lei senza misura di venerabondo ritegno. La Madonna era in fondo al mio letto, a destra, alta da terra non più di mezzo metro, separata dal suolo dalla sua nuvola luminosa che fa sempre da appoggio ai suoi piedi piccoli, bellissimi, di giovinetta eterna.

La sua veste semplice e regale splendeva come petalo di giglio appena sbocciato e asperso di rugiada che il sole percuota, e il manto, di stoffa più rigida e pesante, e anche più tendente al color latteo, mentre la veste era come perlacea nel suo candore purissimo, era solenne più di un manto

ponteficale.

Il volto era serenamente pensoso, fuorché quando splendeva nell'invito d'amore, o si faceva dolcemente mesto mentre un profondo sospiro le gonfiava il petto.

Come era bella!

Quando furono calmate le più ardenti effusioni d'amore, pensai di ringraziarla e onorarla con un nuovo rosario. Il secondo della giornata. Ed essendo ormai prossima la mezzanotte di martedì pensai di dire i misteri gloriosi. Era così gloriosa nella sua amorosa e dolce bellezza! Ma Maria Ss., alzando verso il cielo lo sguardo e aprendo le mani prima congiunte e poi riunendole come avesse abbracciato, raccolto qualcosa e indi alzandole verso il cielo come per offrire, poi abbassando lo sguardo di nuovo, guardandomi con un luore di pianto negli occhi e un gran sospiro d'affanno nel petto, mi disse: "No. Non i gloriosi.

101

48.16 I dolorosi ancora. Perché hanno colpito oggi il sepolcro di mio Figlio. Lo uccidono ancora una volta colpendo i suoi fratelli". E il suo volto divenne tristissimo.

Dissi i misteri dolorosi. E *rividi* mistero per mistero, meno ehe per il primo, le scene atroci della flagellazione, coronazione, via dolorosa, crocefissione e morte. ..

Era troppo per la creatura già spossata dall'amore, e dalla quale cominciava a ritirarsi la forza soprannaturale concessa da Dio per l'ora d'estasi.

Mi abbandonai sui guanciali esausta finendo così le litanie lauretane.

E l'incontro finì così... preceduto e seguito da onde di profumi meravigliosi.

Quando tornai nei miei. .. panni di creatura umana e *mi vidi e sentii*, mi accorsi di essere di neve, di gelo, col volto scavato come se l'amore mi avesse mangiato la carne. Ma ero così felice!

Lo era molto meno Marta che aveva preso una bella paura: quella che io morissi. Perché così, e per tanto tempo, non mi aveva ancora mai vista.

Solo oggi le ho potuto dire cosa mi era accaduto... ma in conciso. Perché certe cose si dicono male. E anche perché sono ancora spossata. No, dico male, Come cuore e dolori ho una buona giornata, come ne ho ben raramente. Ma ho un gran desiderio di tacere per ricordare. Ho saputo oggi che ieri è stata colpita la cupola del S. Sepolcro, proprio sopra la pietra dell'unzione...

Cosa avrà voluto dire la Madonna dicendo: "Lo uccidono ancora una volta, *colpendo i suoi fratelli*"? Fratelli chi? Gli ebrei o gli uomini in generale? Non lo so. La Madonna non ha detto altro.

Ho tanto desiderato di avere con me un sacerdote. Era *troppo* l'amore ieri sera.. .

Veramente da quando i miei incontri col soprannaturale si fanno così forti, ossia dal dicembre 1947, ho un gran desiderio che un sacerdote mi sia vicino in quei momenti.

102

48. Perché in tal modo, qualunque cosa avvenga, avrei una difesa, un aiuto e un testimonio. Anche difesa, sì. Perché Satana mi odia sempre più.

10-6-48, ore 24 meno pochi minuti.

48.17

Ancora Maria Ss. Ma la sento soltanto. Non la vedo. Solo la sua dolce voce e quella pace soave che penetra in me quando Lei viene o in un modo o nell'altro.

Pensavo a Bernardetta Soubirous e che, *allora*, la Madonna è venuta a confermare il dogma dell'Immacolata Concezione.

Sono questi i pensieri che occupano le mie notti insonni: Dio, i suoi prodigi, Maria e i suoi, il Vangelo che ho visto, scene di martiri pure viste.

Il pensiero di questa sera veniva per associazione di idee dopo aver sentito alla radio brani del *Nerone* di Boito. Pensavo che... l'uomo sciupa tutto ciò che tocca, tutto quello in cui vuol mettere il suo riverito e poco reverente naso. Pensavo che i martiri non morivano con quella

coreografia teatrale, ma molto più dignitosamente, e provavo quella nausea che mi viene tutte le volte che so o sento trascinate su palcoscenici o filmati vite di santi o episodi della vita di Cristo.

Solo la musica *sacra*, e della più dignitosa, può permettersi di vestire di immagini non indegne episodi attinenti ai tempi di Cristo o dei primi secoli cristiani. Da lì sono scivolata per associazione di idee alle manifestazioni mariane di Lourdes, Fatima, Tre Fontane, e alle recentissime, *in atto*, di Assisi ecc. ecc. e come si comporta clero e popolo e così via. E... non godevo certo. Ma è venuta la parola di Maria Ss. a darmi conforto. Erano esattamente le ore 23,45 quando parlava e io scrivevo su un pezzetto di carta, riserbandomi di trascrivere qui poi, facendo precedere le parole di Maria dai miei pensieri, per rendere più chiaro il suo materno dire.

103

48.17 Disse Maria:

“A Bernardetta diedi conferma sul dogma da poco definito sulla mia Immacolata Concezione. Non tutti l'accettavano. L'ho confermata Io, e per bocca di una povera fanciulla che non sapeva cosa volesse dire Concezione Immacolata. Questo nella Francia peccatrice del 1858, e per premiare della mia conferma il Pontefice che mi aveva onorata.

Nell'Italia, a Roma anzi, presso la Sede della Cristianità e mentre sul suolo bagnato dal sangue dei martiri, nella Nazione dei Santi, striscia l'eterno Nemico e si insedia nel cuore di troppi, a dar dolore e assalto alla Chiesa docente e discente, Io sono venuta per dire a molte anime vittime e anime peccatrici, grandemente peccatrici, che Io fui assunta al Cielo in corpo ed anima.

Così dissi all'uomo che mi odiava, come a te che mi ami, come ad altri. Vi feci strumento e luce incoraggiante per il Pontefice attuale.

“Il mio corpo non morì, perché non poteva marcire”. “Io non morii, se per morire si intende agonia, morte, sepolcro, decomposizione, ma all'alba del sabato fui assunta al Cielo”.

Appaio viva e gloriosa. Parlo. Converto. Guarisco. Che si attende? Là, a Lourdes, ho confermato. Qui, sprono a definire. Non do a te quanto ho dato ad altri perché tu servi per

altri motivi.

Non ti dico: “Comunica questo alle Supreme Gerarchie” perché abbiamo bisogno di te per altre missioni.

Non ti faccio pubblica veggente, perché il mondo invaderebbe la tua clausura e di clausura hai necessità. Clausura severa e pur libera. Più che, se attirando su te speciale, vasta attenzione, venisse la necessità prudente o crudele di mettere te, veggente, entro un convento, come facevo per Bernardetta e Lucia.

Ma dal fiume di luce, sapienza e verità che ti è stato det-

104

tato quante volte affiora la verità della mia Assunzione!.. .

48.17

Un fiume. Un vero fiume di luci, sapienze e verità.

Maria, a te non fu data la fonte di Massabielle come a Bernarda, la fonte del miracolo per tutte le malattie dell'uomo. Ma ti è stata data la Parola divina, e la Parola divina è fonte che sana le malattie più pericolose dell'uomo: quelle dello spirito, quelle che più insidiano il Regno di Dio nel mondo e nei cuori.

Ed è ben tanta l'onda di quella fontana che ti è stata data perché tu la dessi agli uomini!

Anche tu, come Bernardetta, non attingerai gioia per te a quella fonte. Ma non per castigo o per inerzia tua. Perché tu l'hai dentro e non vuoi più di quanto ti è stato dato.

Come Bernarda. La quale non prese per sé una stilla di quell'acqua. Perché una sola cosa l'interessava: la mia gloria e non la sua gioia materiale. Anche tu così: vuoi la Fonte, contrastata tanto, troppo, aperta a tutte le anime.

Ma per te non vuoi gioia terrena. La tua gioia è servire, trasmettere, ricordare, glorificare Dio, Gesù, Maria.

Sta' contenta. L'onda di quella tua Fonte ti porterà sin qui, dove sei amata e attesa.
Sta' in pace. In pace. In pace”.

Ore 13 del 13 giugno

48 48.18

Sto leggendo un giornale riportante un'ordinanza del- l'Ordinario di Arezzo sulle statue semoventi: “Per sfatare le superstizioni e forse anche maligne dicerie che si espongono in proposito di ciò che succede in codesta chiesa (S. Francesco in Arezzo), le *impongo* senz'altro di togliere alla vista del pubblico ogni statua o sacra immagine, oppure di chiudere la chiesa! Mi duole parlare così, ma oggi la cosa si impone. Firmato *Mignone Vescovo*”

Non riesco a conciliare questo tono con le parole dette

105

48.18 da Padre Pio, e da altri spiriti guidati per vie straordinarie i quali dicono: “Sarà una Pentecoste Mariana. E' l'ora di Maria. Questo è nulla rispetto a ciò che verrà”.

Mi rivolgo a Dia perché mi illumini. Chi ha ragione? Coloro che combattono o coloro che dicono “E' opera di misericordia”? Glielo chiedo per la pace della mia coscienza di cattolica. ..

Tonante e (per me sola) dolcissima mi risponde la voce del Verbo Ss.'.”In verità l'Avversario sta iniziando il suo lavoro di

Ap 12,1

distruzione della terza parte delle stelle del cielo. *La mia Chiesa non sarà colpita che dalla Chiesa.*

Ogni altro nemico sarà vinto da Me. Ma l'abominio nel suo seno Io non lo posso vincere perché sacra mi è la libertà d'arbitrio di *ogni uomo*, di *ogni uomo*, di *ogni uomo*. E coloro che saranno abominio hanno più di ogni altro le grazie per tendere al loro fine... Per questo sarà abominio la loro caduta, la loro apostasia.

Oh! dolore! Ma così è scritto...

Non mi ricusare il tuo soffrire che aumenterà in tutte le cose. Perché ho bisogno di vittime. Per placare l'ira del Padre. E per consolarmi dei nuovi Giuda di Keriot”

Penso che ieri fui pigra nel mio servizio. E soffro come se io pure fossi di coloro che offendono Dio e feriscono il Figlio e sono lenti a servire e benedire l'Amore.

Ma chiedo ancora: “E allora? Chi ha ragione? Quali le manifestazioni buone se anime illuminate dicono vere molte di queste e i Vescovi le sconfessano?”

Risponde Gesù:

“Quelle delle quali ti ho dato i termini il 25 maggio 48. *Quelle dove sono conversioni d'anime soprattutto.* Perché dove i cuori vengono toccati dalla grazia là non può essere che il Cielo in azione.

Non essere troppo afflitta. Tu non dai dolore, anche se la stanchezza ti soverchia e ti fa perdere una frase. Il ri-

106

chiamo di ieri non è per punirti ma per dare un segno ai 48.18 tuoi scrutatori. Sta' in pace”

Ore 23,30 stesso giorno.

L'ultimo giornale radio delle 23 annuncia che a S. Sepolcro, provincia di Arezzo, è venuto il terremoto che ha ucciso una donna proprio per la caduta del portale della Chiesa di S. Francesco...

Terremoto a S. Sepolcro dopo i fulmini del Vescovo... Terremoto in questa zona mercoledì 26 maggio e mercoledì 9 giugno dopo i fulmini del Vescovo di Pisa contro apparizioni ecc. ecc.

I commenti li lascio a chi li vuol fare, se avrà modo di farli. Per me dico: Dio castiga i fanatici. Oh! Maria! Se tu non ci aiuti, Dio ci distruggerà, e ce lo meritiamo. Ma sii Madre, distingui le pecore dai pastori, perché le pecore saranno stolte, ma ti amano e si rifugiano in te perché hanno paura del castigo di Dio.

Sono così angosciata! Io mi sento come fossi flagellata, e chi mi vede dice: 'lMa ha pianto?'. No. Con gli occhi no. Ma il cuore è tutto il pomeriggio che piange. Non so più sopportare certe cose. La misconoscenza dei doni di Dio mi tortura come un'agonia.

(Segue l'annotazione: 2-7: "C'è anche M.r Barnabeschi...")

Oggi: 2 Luglio 1948 (e per ordine di Gesù)

48.19

Io, Maria Valtorta, dichiaro che quanto ho scritto e descritto corrisponde esattamente a quanto ho visto e udito, sia che scrivessi sotto dettatura, sia che in qualche lezione privata (sono lezioni private quelle che esulano dal Pre- vangelo - Evangelo - Postvangelo) io abbia scritto qualche ora dopo la lezione avuta, non potuta scrivere al momento che la ricevo o per troppo grande collasso o per presenza di estranei. In questo caso sono sempre assistita da N.S.G.C.,

107

48.19 da Maria Ss. o dallo Spirito Santo, i quali sovengono la mia debolezza mnemonica col ripetermi o suggerirmi come devo dire, a seconda che sono parole udite o visioni contemplative viste.

Io stessa, se sento mancarmi l'assistenza dei miei Ss. Aiuti, non tento (di) scrivere o descrivere e attendo la loro venuta a farlo, perché capisco che da me non saprei che dare parole e descrizioni non perfettamente corrispondenti al visto e udito, per mia incapacità di descrivere le visioni soprannaturali o ripetere le sublimi lezioni della Sapienza e della Sposa e Madre della Sapienza.

Perciò si tenga per certo che quanto ho fissato nei quaderni corrisponde esattamente a verità.

Anche nelle correzioni dei dattiloscritti ho l'assistenza di N.S.G.C. per quanto è Vangelo, e dello Spirito Santo per le altre lezioni (Messe angeliche e Epistole paoline, o altre lezioni dalla Bibbia).

E mentre con riconoscente adorazione ringrazio Dio e Maria della loro assistenza, dichiaro altresì che quanto ho conosciuto soprannaturalmente e fissato sulla carta, sulla Vita di Maria e del suo Divino Figlio, sulla Unità e Trinità di Dio, sull'Immacolato Concepimento di Maria e sulla sua Verginale Maternità, avvenuta per opera di Spirito Santo, sulla sua integrità verginale eterna, sulla sua Assunzione beata, sull'Incarnazione, Passione, Risurrezione e Ascensione del Verbo, sulla Chiesa Apostolica, sui Sacramenti, sui Novissimi, su tutto quanto insomma è articolo di fede per un cattolico fedele, l'ho conosciuto per solo mezzo soprannaturale e non per me sola, ma per grazia e salute universale.

E poiché l'ho ricevuto per tutti, dò, senza nulla trattenermi, quanto ho ricevuto. E dò all'ordine che Gesù Cristo ha scelto per essere tutore e amministratore di questo soprannaturale tesoro sapienziale.

I motivi di Dio per questa scelta sono noti *completamente* a Dio e alla Madre di Dio, i quali me li hanno enumerati.

108

Ma io posso dirne solo una parte.

48.19

Questa: che la Parola divina, nuovamente effusa e data all'umanità per fortificarla nell'ora delle semitenebre, precorritrice dell'ora di tenebre, che essa attraversa, come fu data ad Israele attraverso Maria e con la tutela di Giuseppe, e ancora da Maria fu poi data alle turbe, altrettanto viene data ora per *mezzo dell'ordine dei Servi di Maria* - al quale la piccola Maria, il Portavoce, appartiene - e con la tutela dell'ordine, in questo caso servo della Parola come Giuseppe e, come Giuseppe, suo tutore. Ed è volere divino che l'Ordine di Maria abbia per la Parola i sentimenti di Maria Ss. e di S. Giuseppe, servi perfetti di Dio.